Emilia Romagna regione

IL GOVERNO DEMOCRATICO DELLA REGIONE E DELLE AUTONOMIE PER IL PROGRESSO E LO SVILUPPO DELL' EMILIA ROMAGNA NELLA LOTTA PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELL'ITALIA

P.C.I.

Istituto Gramsci
Bologna
Cart.
58/84
BIBLIOTECA
(1)

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI

Sommario

pag. 3 - Il programma elettorale del PCI per le elezioni regionali

pag. 13 - Schede sulla legislatura 1970-1975 e primi orientamenti per la legislatura 1975-1980

pag. 18 - I Consiglieri comunisti e la Giunta Regionale della prima legislatura
La spesa della Regione dal 1972 al 1975

pag. 29 - I Progetti Speciali

pag. 31 - I candidati della lista del PCI alle elezioni del giugno 1975

A cura del Comitato Regionale del PCI dell'Emilia-Romagna. Elezioni Regionali e Amministrative - Giugno 1975.
Fotografie: Fantoni, Gnani, Papa, Pasquali, Zamboni.
I manifesti riprodotti del « Progetti Speciali » sono di I. Giovannetti, T. Pantaleoni, GDS.
Grafico: Antonio Papa.

Stampato dalla Graficoop

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

Il governo democratico della Regione e delle autonomie per il progresso e lo sviluppo dell'Emilia Romagna nella lotta per la salvezza e il rinnovamento dell' Italia

E' tempo di realizzare in Italia una nuova società e un nuovo Stato, di cui vi è il tracciato nella Costituzione repubblicana, con le riforme economiche e sociali e con la partecipazione di tutte le forze democratiche alla direzione della vita nazionale per dare soluzioni concrete e valide ai gravi problemi delle città e delle campagne e solidità alle istituzioni democratiche.

Il malgoverno della DC ha determinato nello Stato italiano fenomeni molto gravi di degenerazione, deviazione e inefficienza.
Il fallimento del centro-sinistra e il sistema di potere della DC hanno colpito le condizioni di vita e di libertà dei lavoratori e dei ceti produttivi; hanno ridotto in condizioni di collasso Comuni e Province; hanno negato alle Regioni quei poteri costituzionali che, con l'avvio della riforma democratica dello Stato, possono eliminare le strozzature burocratiche, le corruzioni e i poteri incontrollati degli apparati statali.

Le Regioni e le autonomie locali devono potere svolgere attività di governo democratico dello Stato per tutte le materie e funzioni stabilite dalla Costituzione: ciò rende indispensabile la ristrutturazione e il riordino degli organi centrali dello Stato, per mettere in grado il parlamento e il governo di esercitare la funzione preminente di indirizzo e di scelta nazionali; la trasformazione degli enti locali, da erogatori di servizi, a veri e propri organi di governo del territorio; con la delega delle funzioni amministrative regionali; il risanamento della finanza pubblica, attraverso una reale, rigorosa e onesta gestione delle entrate e delle spese pubbliche.

Soltanto così si attua la vera unità nazionale fondata sulla Costituzione della Repubblica e la cui mancata attuazione, per responsabilità dei governi della DC e dei suoi alleati, è causa dei mali d'Italia.
Lo Stato italiano può assicurare efficienza, stabilità e ordine democratico soltanto se sarà rinnovato con il decentramento e l'articolazione della democrazia nei governi delle Regioni e delle autonomie locali.

Le posizioni centralistiche, autoritarie e verticistiche connaturate con il sistema di potere della DC tendono a trasformare l'intero ordinamento istituzionale in una sorta di regime in cui ogni decisione venga assunta soltanto dall'alto, vanificando, in nome dell'anticomunismo, le stesse tesi autonomistiche presenti e vive nella tradizione politica dei cattolici italiani.

Il programma presentato dal consiglio nazionale della DC che, in funzione elettoralistica, esalta le autonomie e il regionalismo, è in realtà una mistificazione politica, che tenta di nascondere le responsabilità fondamentali della DC nel fallimento della guida del paese e nella crisi delle istituzioni.

La crisi economica e sociale dell'Italia può essere superata, prima di guasti ulteriori e irreversibili, a condizione di rimuovere le cause attraverso le riforme economiche, sociali e istituzionali dettate dalla Costituzione. A questo fine sono fondamentali le iniziative delle Regioni rivolte allo sviluppo agricolo e industriale configurate in un quadro unitario di interventi capaci di promuovere un nuovo rilancio economico e una espansione produttiva qualificata, attraverso

un adeguato ed efficiente intervento pubblico locale, che favorisca l'iniziativa delle forze produttive e contribuisca in tal modo a modificare positivamente la situazione nazionale.
Su queste basi è articolato il programma degli interventi per l'Emilia-Romagna, sostenuto dai comunisti e già avviato in questi primi cinque anni nel governo della Regione.

Un nuovo sviluppo nazionale-regionale richiede anzitutto la soluzione della questione meridionale, sulla base delle indicazioni elaborate dalle Regioni italiane; la rinascita dell'agricoltura, in particolare con il potenziamento della produzione alimentare; la espansione programmata delle attività produttive industriali e della ricerca scientifica che è alla base dello sviluppo economico moderno.

La spesa pubblica per l'edilizia residenziale popolare, per gli impianti di trasporto e mercantili, per i servizi ospedalieri, sanitari, di sicurezza sociale, scolastici e culturali va collegata alle scelte produttive indicate, in funzione delle esigenze sociali collettive e popolari.

La « valle padana » costituisce una delle unità territoriali regionali europee, secondo le stesse valutazioni della Comunità Economica Europea. Ma la sua potenzialità come elemento di raccordo unitario nazionale ed europeo non si è potuta fino ad ora esprimere e organizzare perché sulla sua economia ha pesato una politica di sfruttamento e rapina delle risorse umane ambientali e produttive, condotta in funzione dei profitti delle concentrazioni finanziarie e capitalistiche qui operanti. Il sistema di potere della DC anziché utilizzare questa area per lo sviluppo economico nazionale e per la necessaria integrazione europea, ha ristretto la « valle padana » a piattaforma di speculazioni clientelari ed ha accentuato ulteriormente gli squilibri dell'Italia centrale e meridionale, relegata a serbatoio di mano d'opera, ove, accanto ad alcuni centri di concentrazione industriale ad alto sviluppo tecnologico, dilaga una diffusa disgregazione economica e sociale.

La « valle padana », invece, può e deve diventare fattore determinante della nuova unificazione nazionale, nell'equilibrio tra nord e sud, e centro di proiezione dell'economia, della cultura e della scienza nazionali dell'interscambio europeo.

A questo fine la Regione Emilia-Romagna deve farsi promotrice di incontri e di intese con la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e la Liguria per realizzare, in accordo con gli organi centrali dello Stato, un coordinamento nel reperimento e nell'impiego delle risorse disponibili o utilizzabili per i necessari interventi, secondo le priorità nazionali, e per predisporre e attuare insieme i progetti di dimensione interregionale collegati a tali scelte, quali ad esempio la sistemazione del bacino del Po e i sistemi portuali e dei trasporti.

L'Emilia-Romagna una regione diversa per la capacità di direzione dei comunisti e della sinistra nella vita pubblica, per la forza del movimento dei lavoratori, la capacità imprenditoriale delle imprese singole e associate, private e cooperative

L'Emilia-Romagna è una regione diversa, in Italia, perché qui si combinano, si intrecciano e si confrontano la capacità comunista e delle forze di sinistra nella direzione della vita pubblica, la forza del movimento di classe dei lavoratori nel porre, assieme alla difesa del salario e del lavoro, i problemi generali dello sviluppo economico e civile, la capacità imprenditoriale delle imprese singole e associate, private e cooperative.
Dalla Liberazione ad oggi, l'Emilia-Romagna per tali ragioni è divenuta una regione diversa: per maggiore vita democratica, rispetto e sicurezza tra le persone nella convivenza civile; per l'onestà e la competenza degli amministratori pubblici; per fervore di attività sociali; per l'ampiezza e la qualità dei servizi civili; per la ricchezza delle iniziative culturali e di tutela del patrimonio storico e ambientale.

La sicurezza e l'ordine democratico nella quotidiana convivenza civile e politica sono stati assicurati e consolidati isolando gli atti del terrorismo fascista, come hanno dimostrato la grande protesta popolare contro la strage fascista sul treno Italicus e le manifestazioni del XXX della Resistenza nella comune partecipazione di popolo, partigiani, amministrazioni democratiche e Forze Armate della Repubblica.

Queste condizioni hanno guadagnato all'Emilia-Romagna un interesse e un'attenzione anche su scala internazionale che danno prestigio al nostro paese; e hanno valso, finora, nella regione a

contenere la portata e a limitare i danni della grave crisi nazionale.
Tuttavia la recessione economica nazionale ha comportato anche per l'Emilia-Romagna un calo della produzione industriale e parziali fenomeni di disoccupazione con il ricorso alla « cassa integrazione guadagni ». Ciononostante nel 1974 i lavoratori dipendenti dalle industrie manifatturiere nel complesso sono ancora aumentati, sia pure in misura più ridotta rispetto agli anni precedenti, in presenza di un accrescimento della produttività del lavoro, determinato nel recente passato dalla notevole espansione degli investimenti anche di natura tecnologica sollecitati spesso dall'azione sindacale.
Contro la crisi nazionale l'Emilia-Romagna non ha difeso soltanto le condizioni della propria diversità positiva, ma ha svolto un ruolo più ampio a livello nazionale per contrastarne le cause e la portata presentando e sostenendo, insieme alle altre Regioni italiane, e in accordo con la Federazione Sindacale Unitaria, il « piano economico di emergenza ». Ma le resistenze e le incapacità del centro-sinistra ne hanno impedito l'attuazione aggravando ulteriormente la crisi dell'Italia.
Il progresso della nostra regione è impensabile senza il più generale progresso dell'Italia; ma è anche sicuro che lo sviluppo democratico d'Italia non è possibile senza l'apporto dell'Emilia-Romagna, della sua struttura economica e sociale e della sua organizzazione politica e democratica. I comunisti invitano tutte le forze economiche, sociali, politiche e culturali dell'Emilia-Romagna a farsi carico di questa realtà.

Oggi tocca a noi, alla nostra società organizzata svolgere un ruolo nuovo e di maggiore responsabilità nazionale, comprendendo appieno la connessione profonda e inscindibile tra i problemi regionali e quelli nazionali.
La connessione regionale-nazionale deve pertanto esprimersi in modo esplicito e diretto nei contenuti di politica economica e sociale, che il governo regionale e delle autonomie locali deve perseguire in ogni intervento, consapevole della propria natura di organo decentrato dello Stato.

3 OBIETTIVI FONDAMENTALI

a

Consolidamento ed espansione dell'occupazione e dei redditi di lavoro, mediante la piena utilizzazione delle forze produttive. In particolare, la formazione professionale deve investire, in pieno accordo con i sindacati, tutti i settori produttivi e degli impieghi sociali, anche per consentire in tal modo un nuovo tipo di mobilità del lavoro, corrispondente alle istanze della società e del progresso tecnico e scientifico.

b

Sostegno e valorizzazione delle funzioni imprenditoriali pubbliche e private, cooperative e artigiane, con un coerente intervento della finanza pubblica in impieghi capaci di rappresentare un valido riferimento per nuovi programmi di investimento e di organizzazione delle attività produttive industriali e agricole. In particolare, per le attività industriali occorre sviluppare le iniziative di assistenza scientifica, tecnica, finanziaria e amministrativa e di predisposizione delle aree attrezzate per insediamenti produttivi.

c

Promozione e crescita di una nuova qualità della vita delle grandi masse popolari della città e della campagna, attraverso una organizzazione civile e culturale finalizzata all'uomo e alla società democratica e alimentata da un rapporto unificante del sapere, dalle arti alle scienze, ai beni culturali e ambientali.
Secondo queste scelte, la Regione esercita la sua azione di governo compiendo una sintesi politica e unificante della realtà regionale attraverso lo svolgimento delle proprie funzioni legislative e amministrative di indirizzo, coordinamento e programmazione degli interventi economici, sociali e culturali.

L'articolazione democratica delle istituzioni e la partecipazione

In Emilia-Romagna sono state attuate, in tempi anticipati e in forme creative e originali, istituti di decentramento democratico come i consigli di quartiere e di frazione, i comitati comprensoriali, le comunità montane, i distretti scolastici, i consorzi socio-sanitari, che hanno sostanzialmente accresciuto la possibilità di partecipazione dei cittadini alla direzione e gestione della cosa pubblica.
A questo processo si è accompagnato uno sviluppo delle forme di democrazia di base nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, il cui rapporto con le istituzioni fornisce loro fondamenta più solide, una difesa più sicura, una vita nuova e più avanzata.

L'estensione della democrazia di base si pone così come contributo a un funzionamento più efficace della democrazia rappresentativa, favorisce la partecipazione dei cittadini alla soluzione dei problemi pubblici, stimola la riqualificazione del ruolo insostituibile dei partiti politici.
La piena attuazione delle funzioni di governo democratico regionale e delle autonomie locali richiede il potenziamento e il riordino dei Comuni e delle Province che, assieme ai Comprensori e alle Comunità Montane, debbono acquisire poteri reali di gestione del territorio e dell'insieme degli interventi che in esso si realizzano. Il territorio costituisce infatti punto di riferimento e momento unificante per la programmazione, per superare i limiti settoriali e corporativi.

Il conferimento agli enti locali delle funzioni amministrative di competenza regionale, iniziato con le leggi già promulgate, sarà reso completo, secondo le proposte di legge presentate dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna, con l'assegnazione dei mezzi finanziari e degli apparati operativi che si renderanno necessari. Gli enti locali sono chiamati in tal modo a svolgere il ruolo di governo con una diretta responsabilità sull'insieme delle funzioni amministrative regionali, con una maggiore efficienza e rapidità di intervento, nel quadro di una ricomposizione unitaria dei poteri pubblici.

La programmazione per lo sviluppo economico e le riforme

Il Comprensorio è l'unità minima di programmazione. Al Comprensorio vanno ricondotti e coordinati tra di loro i piani di zona di sviluppo agricolo, le aree attrezzate per le attività artigianali e industriali, i piani di sviluppo e di adeguamento commerciali e turistici, la rete dei trasporti, i piani di utilizzo delle acque, i progetti di edilizia residenziale scolastica ospedaliera e sociale, le unità locali dei servizi sociali e sanitari, i distretti scolastici.

Questi piani vanno elaborati con la partecipazione diretta e autonoma dei sindacati, di imprese pubbliche locali, regionali e nazionali, di cooperative, di imprese private, di artigiani, di associazioni contadine, di istituti di credito e finanziari, di organizzazioni sociali culturali e tecniche, e vanno gestiti dagli organismi e consorzi locali con la collaborazione di tutti gli utenti. Il loro insieme fornisce il contenuto dei piani comprensoriali di assetto del territorio e difesa del suolo e dell'ambiente, in attuazione della politica innovatrice della Giunta regionale per la tutela e lo sviluppo del territorio dell'Emilia-Romagna.

Al fallimento e all'abbandono di ogni politica di programmazione da parte del governo centrale, il PCI oppone e sostiene la scelta di una pianificazione degli interventi economici e degli impieghi sociali di tipo continuo e democratico. Essa, infatti, sottopone gli indirizzi e le scelte generali, che spettano al governo regionale, alla costante verifica dell'articolazione delle autonomie locali, direttamente chiamate a esercitare la funzione primaria e fondamentale di elaborazione e di gestione dei progetti di intervento.

La Regione ha istituito strumenti operativi della programmazione regionale con la più ampia presenza nella loro gestione delle forze politiche, sociali ed economiche interessate: l'ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (ERVET), la società promozionale delle attività di mercato (SOPROMER), il consorzio regionale fra gli istituti autonomi per le case popolari, la società per la predisposizione e l'attuazione di un piano regionale per l'utilizzo delle risorse idriche (IDROSER), la società per la produzione ittica delle valli di Comacchio (SIVALCO), l'azienda regionale delle foreste, l'azienda regionale per l'incremento della selvaggina (ARIS). Altri strumenti di programmazione che operano in campo istituzionale, culturale e sociale sono gli istituti per gli studi giuridici, per i beni artistici culturali e naturali, per la psicopedagogia dell'apprendimento, per la sicurezza sociale.

La Giunta regionale, sulla base dei concreti interventi già avviati con i bilanci 1974-1975 della Regione e degli enti locali, ha raccolto in 24 progetti pluriennali i termini operativi della programmazione regionale.

I progetti possono essere realizzati nel loro insieme nel corso della prossima legislatura, per un investimento finanziario complessivo di oltre 1.400 miliardi di lire, e con un importante aumento di posti di lavoro, mediante una spesa pubblica coordinata su scala nazionale, regionale e locale.

I progetti per la rinascita dell'agricoltura, e in particolare per l'aumento della produzione alimentare, dispongono gli interventi per la zootecnia, l'itticoltura, l'ortofrutticoltura, l'irrigazione, la forestazione, il recupero a coltura delle terre abbandonate, nel quadro di una ristrutturazione moderna dell'economia e dell'organizzazione agricola, che si basi sulla difesa e il potenziamento dell'azienda contadina coltivatrice diretta, delle forme associative e delle cooperative.

Per la espansione qualificata dell'industria si prevede, in relazione ai programmi dell'ERVET e delle altre società regionali, l'attuazione nelle zone cispadane e appenniniche del sistema di aree industriali e artigiane, attrezzate con servizi sociali, tecnologici e di urbanizzazione, con impianti di depurazione, degli allacciamenti energetici, di collegamenti e raccordi per trasporti.

Queste iniziative, unitamente alle attività di ricerca scientifica, di assistenza aziendale tecnologica, amministrativa e finanziaria e a una nuova politica nazionale dell'energia e del credito, hanno come obiettivo il potenziamento e il sostegno della rete produttiva, commerciale e turistica delle piccole e medie imprese, delle cooperative, delle ditte artigiane nei comparti esistenti e in quelli da sviluppare prioritariamente, quali ad esempio i settori della chimica secondaria e dell'elettronica componentistica.

In funzione di queste scelte fondamentali sono impostati i progetti di intervento per il trasporto pubblico e il porto di Ravenna, la difesa del suolo e dell'ambiente, la formazione professionale.

Gli impieghi sociali della spesa pubblica regionale sono articolati nei progetti per un piano decennale dell'edilizia residenziale, scolastica e ospedaliera; per il piano regionale ospedaliero, per la realizzazione dei consorzi sanitari, per affrontare i problemi della medicina preventiva e del lavoro e le molteplici attività assistenziali, in particolare per l'infanzia e gli anziani.

Assumono infine particolare risalto i progetti per la tutela e la conservazione dei centri storici, nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e artistico delle città emiliane.

La riforma dello Stato e il risanamento della finanza pubblica

La riforma generale della finanza pubblica è condizione essenziale per realizzare le scelte dei programmi regionali e locali. A questo fine occorre una nuova ripartizione della spesa pubblica e delle risorse tra organi centrali dello Stato, Regione e enti locali. Essa va coordinata secondo le priorità poste a fondamento di un nuovo indirizzo di politica nazionale, con una utilizzazione programmata delle risorse disponibili nelle varie regioni, per attuare gli interventi che rispondano ai problemi più vitali e urgenti delle popolazioni. Il risanamento della finanza e della spesa pubblica richiede:

a) una rigorosa e severa azione contro le evasioni fiscali, le fughe di capitali, gli sprechi e le speculazioni;

b) la soppressione degli enti inutili e parassitari;

c) la partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio statale, ristrutturato sulla base del nuovo ordinamento regionale;

d) una riforma della legge finanziaria regionale che assicuri alle Regioni i mezzi finanziari adeguati;

e) il finanziamento dei progetti speciali predisposti dalle Regioni;

f) una nuova legge di contabilità statale e regionale;

g) la partecipazione degli enti locali alla gestione e al controllo democratico del prelievo tributario;

h) la riforma della finanza locale, che avvii immediatamente il risanamento dei bilanci dei Comuni e delle Province.

Queste condizioni consentiranno anche di valorizzare più ampiamente le capacità di lavoro del dipendente pubblico in una organizzazione efficiente e democratica degli uffici e delle aziende al servizio della collettività; di contenere le spese di funzionamento nei limiti compatibili con le scelte di intervento economico e sociale adottate dalle assemblee elettive; di attuare una politica di qualificazione professionale, idonea ad arricchire la personalità del lavoratore, a rendere sempre più effettiva la sua partecipazione, a realizzare il necessario processo di mobilità del lavoro in corrispondenza al nuovo ordinamento regionale e delle autonomie locali.

Su queste condizioni e su questi principi deve fondarsi in Italia la riforma della pubblica amministrazione che ormai costituisce una esigenza indifferibile per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

In questo quadro, il pieno trasferimento delle

regione emilia romagna

1420 MILIARDI PER UN PROGRAMMA DI GOVERNO REGIONALE

progetti d'intervento	miliardi
FORMAZIONE PROFESSIONALE	13,5
AGRICOLTURA	322,5
TRASPORTI	212,5
EDILIZIA	469,5
AREE ATTREZZATE	130,0
DIFESA SUOLO E AMBIENTE	166,7
TURISMO	105,0

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

funzioni e delle competenze costituzionali alle Regioni, ostacolato e impedito in tutti questi anni dai governi capeggiati dalla DC, deve assicurare l'eliminazione di ogni centro di potere corporativo e burocratico, e deve accompagnarsi all'immediata regionalizzazione degli enti di sviluppo agricolo mantenuti ancora sotto il controllo ministeriale, come l'Ente Delta Padano, e a una nuova configurazione democratica della struttura e delle funzioni delle Camere di Commercio.
Il Parlamento deve a sua volta provvedere con urgenza all'emanazione delle leggi nazionali di indirizzo, che diano certezza giuridica agli ambiti della legislazione regionale e unitarietà di orientamento all'intervento pubblico nei suoi diversi livelli.
Le stesse attività del governo nazionale debbono essere riordinate, per garantire il funzionamento collegiale dell'esecutivo necessario per una effettiva capacità di sintesi e unità degli orientamenti e delle decisioni, anche attraverso la riduzione e la riorganizzazione di quei ministeri e di quegli organi statali le cui funzioni sono di competenza delle regioni.

Enrico Berlinguer in visita alla Regione Emilia-Romagna

Il PCI, partito della classe operaia e del popolo, presenta questo programma e questa proposta di governo democratico della Regione e delle autonomie locali ai lavoratori delle città e delle campagne, agli intellettuali e ai tecnici, agli artigiani e ai professionisti, ai piccoli e medi imprenditori delle industrie e dei servizi: a tutte le forze sociali che sono interessate al progresso e allo sviluppo dell'Emilia-Romagna, alla salvezza e al rinnovamento dell'Italia.

Il PCI si impegna perché tutte le organizzazioni e istituzioni rappresentative della società — sindacati dei lavoratori, associazioni contadine e artigiane, movimenti cooperativi, organismi industriali e commerciali, università e centri culturali, associazioni giovanili e femminili — siano sempre più estesamente e pienamente protagoniste dirette e autonome dell'intero sistema di governo regionale.

Gli istituti di democrazia rappresentativa diventano così centri di raccordo e di sintesi politica legislativa e amministrativa per le scelte di indirizzo e di intervento economico e sociale, che le diverse forze sociali maturano nello scontro di classe e nel rapporto dialettico di partecipazione alla vita degli organi elettivi.

La politica della « regione aperta », voluta e portata avanti dai comunisti nella regione Emilia-Romagna, ha già reso possibile l'avvio di nuovi rapporti politici tra maggioranza e minoranze, fondati sul confronto democratico tra forze politiche diverse, le quali frequentemente hanno assunto posizioni di corresponsabilità nelle decisioni e nella gestione della nuova vita regionale.

Tra questi importanti atti di corresponsabilità emergono lo Statuto regionale, la definizione dei criteri della programmazione regionale, la gestione delle società e istituti regionali, la formazione delle 178 leggi regionali — delle quali soltanto 12 sono state approvate esclusivamente dalla maggioranza comunista —, la direzione dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali, la partecipazione agli organi esecutivi delle comunità montane e dei comitati comprensoriali, dei consigli di quartiere e di frazione e delle commissioni amministratrici dei vari enti pubblici e aziende locali.

In questo modo si è arricchito e esteso un processo, già in atto nella realtà della regione, di ricerca unitaria e di convergenza tra forze diverse, che per affermarsi completamente richiede l'abbandono definitivo delle discriminazioni anticomuniste, e il rifiuto delle soluzioni e degli schieramenti precostituiti imposti dall'alto, che umiliano l'autonomia delle forze politiche democratiche e delle istituzioni.

Di qui trae origine la proposta delle « nuove intese » tra le forze democratiche e antifasciste

Nuove intese tra le forze democratiche per un governo della Regione e delle autonomie aperto alla corresponsabilità nell'attuazione dei programmi di rinnovamento

nella direzione del governo regionale e delle autonomie locali.

E' la scelta di chi pensa non al monopolio del potere, ma a un modo di governare diverso, aperto alla corresponsabilità nell'attuazione di programmi di rinnovamento definiti attraverso l'autonomo contributo di partiti diversi.

La direzione unitaria tra comunisti e socialisti, nel confronto e nell'apporto autonomo dei due partiti, radicata nella storia democratica delle amministrazioni popolari dell'Emilia-Romagna, deve realizzarsi anche nella giunta regionale, come i comunisti hanno proposto fino dalla istituzione della Regione e durante tutta la prima legislatura.

La linea di anticomunismo e di scontro frontale espressa dall'attuale segreteria nazionale della DC è in contraddizione aperta con la storia e con la realtà dell'Emilia-Romagna. Ove essa dovesse prevalere non solo condannerebbe la DC all'emarginazione nel contesto della società regionale, ma determinerebbe un arretramento della vita politica a condizioni di scontro e di tensione, che l'Emilia-Romagna ha superato da tempo conquistando il clima di concordia e collaborazione civile che costituisce una caratteristica peculiare e irrinunciabile della nostra regione.

La sconfitta della linea della DC è nell'interesse generale della società politica e civile dell'Emilia-Romagna. Riguarda da vicino tutte le forze democratiche, socialiste, laiche e cattoliche, che nelle grandi battaglie per la pace, la cooperazione tra i popoli, l'antifascismo e nelle lotte più recenti per le riforme economiche e sociali, per il referendum sul divorzio, per la democrazia nella scuola hanno contribuito, as-

sieme ai comunisti, a battere l'intolleranza e la rissa ideologica.
La possibilità di più ampi rapporti unitari e di convergenza con l'insieme delle forze democratiche e antifasciste su cui si basa la proposta delle « nuove intese » è condizione decisiva per dare soluzione ai problemi dell'Emilia-Romagna nel quadro di un mutamento positivo degli indirizzi politici nazionali.

L'avanzata del PCI rappresenta la premessa indispensabile per realizzare questi fini, per rinnovare la società e lo Stato italiano, per fare uscire l'Italia dalla crisi, per salvaguardare le istituzioni democratiche, per stroncare la delinquenza fascista e la criminalità comune, per fare pulizia della corruzione e del clientelismo introdotti nella vita pubblica dal sistema di potere della DC.

P.C.I.

Come in tutti i momenti di svolta, decisivi per il progresso e la vita democratica del paese, il voto al PCI è quello che più conta per dare una risposta positiva alle aspirazioni delle forze popolari e democratiche, ai bisogni delle masse lavoratrici, alle giuste attese dei ceti produttivi non parassitari, alla domanda di libertà, di cultura, di sicurezza del domani che viene dalle giovani generazioni.

A tutte queste forze chiediamo un voto consapevole e responsabile, per andare avanti insieme nella unità democratica e antifascista del popolo italiano, per realizzare in Italia i principi di libertà, di civiltà e di progresso nati dalla Resistenza e sanciti nella carta costituzionale.

IL 15 GIUGNO
BASTA CON 30 ANNI DI MALGOVERNO DC

VOTA

PER LE LISTE E I CANDIDATI DEL

PCI

UN VOTO PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELL'ITALIA

QUESTE SCHEDE TRACCIA OLTRE CHE UN BREVE BILANCIO DELLA LEGISLATURA REGIONALE 1970-1975, LE PRIME LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PROSSIMA.

AGRICOLTURA

La scelta prioritaria dei comunisti per la rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura fa perno sulla valorizzazione dell'impresa coltivatrice diretta e delle forme associative e cooperative attraverso un'azione per una ristrutturazione dell'agricoltura su basi moderne che si colleghi alle grandi masse contadine protagoniste del processo di rinnovamento e alle forze associative e cooperative che tale processo tendono a consolidare.

In questo contesto i comunisti operano per l'estensione ed il rafforzamento delle forme associative e cooperative a base unitaria, per rafforzare il processo di intesa e di collaborazione tra le diverse organizzazioni professionali e cooperative, per recuperare, con la loro democratizzazione, i Consorzi agrari e di bonifica ad una funzione di servizio e di rinnovamento dell'agricoltura in alternativa alla egemonia della Federconsorzi e della grande proprietà fondiaria.

La politica della ristrutturazione aziendale dovrà essere accompagnata da una programmazione dei grandi comparti produttivi, ortofrutticolo, vitivinicolo, bieticolo-saccarifero e zootecnico, come risposta ai problemi reali dell'agricoltura regionale visti in una proiezione nazionale e quale proposta politica per la conquista di un progetto nazionale di riforma e ristrutturazione dell'agricoltura del Paese.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- 30,3 miliardi di contributi in conto capitale e in conto interessi, corrispondenti a 89 miliardi di investimento, per la costruzione, ammodernamento e potenziamento di stalle sociali e complessi zootecnici; per l'acquisto di bestiame bovino e di attrezzature zootecniche; per il miglioramento fondiario connesso alla produzione zootecnica; per la creazione di centri regionali di produzione e allevamento di fattrici e per premi di allevamento.
- 13,7 miliardi per interventi di rimboschimento e di ampliamento del patrimonio forestale.
- Istituzione dell'Azienda regionale delle foreste.
- 2 miliardi di contributi per interventi a sostegno delle attività agricole nelle zone montane cui corrispondono investimenti per 3,8 miliardi.
- 1 miliardo di contributi in conto capitale e in conto interessi per il potenziamento della bieticoltura e delle produzioni agricole pregiate cui corrispondono 5,5 miliardi di investimenti.
- 26 miliardi di contributi in conto capitale e in conto interessi, corrispondenti a 170 miliardi di investimenti, per lo sviluppo della proprietà coltivatrice diretta, singola e cooperativa e per il sostegno delle aziende e delle cooperative agricole.
- 4 miliardi di contributi per l'elettrificazione agricola che hanno consentito la realizzazione di 6,7 miliardi di opere.
- Norme per l'esercizio controllato della caccia e della pesca e per la protezione della fauna selvatica.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Attuazione dei progetti pluriennali d'intervento presentati della Giunta regionale per lo sviluppo della zootecnia e per le realizzazione del primo piano stralcio dei progetti relativi all'irrigazione.**
- **Rifinanziamento delle leggi regionali attualmente operanti nei vari settori, in particolare quelle concernenti la zootecnia, lo sviluppo delle strutture cooperative e associative, la forestazione, l'agricoltura di montagna e l'elettrificazione.**
- **Leggi regionali sui piani zonali e sulle deleghe in agricoltura.**
- **Attuazione delle direttive della Comunità Europea secondo nuovi indirizi.**
- **Riorganizzazione dei servizi di sviluppo agricolo e formazione professionale agricola.**
- **Democratizzazione e ristrutturazione dei Consorzi di bonifica.**
- **Ristrutturazione dell'Ente di sviluppo agricolo nell'ambito di una sua regionalizzazione.**
- **Attuazione del progetto pluriennale d'intervento per l'incremento della produzione e la commercializzazione delle carni.**
- **Provvedimenti per la ristrutturazione delle aziende agricole e il recupero dei terreni incolti.**
- **Intervento a favore delle partecipanze agrarie dell'Emilia-Romagna.**
- **Interventi per la salvaguardia della flora regionale ed istituzione di un fondo per la conservazione della natura.**
- **Legge sulla istituzione di parchi regionali.**

A sostegno delle strutture agricole dell'Emilia-Romagna, per ridurre il deficit alimentare nazionale e per potenziare il patrimonio zootecnico, la Regione ha approvato un progetto al fine di rinnovare 2.000 stalle singole, costruire 300 nuove stalle sociali, sviluppare il settore lattiero-caseario, il sistema di conservazione e commercializzazione dei prodotti, i settori avicolo e suinicolo e per garantire il credito di conduzione.

Per una organica politica di forestazione e di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico per lo sviluppo economico dei territori montani per il turismo sociale la Regione propone al governo un progetto speciale per il rimboschimento di 10.000 ettari nudi ed il miglioramento di 54.000 ettari di bosco di proprietà privata, per un totale di 500.000 giornate lavorative annue.

6 MIGLIORAMENTO DEI BOSCHI

Nel quadro di una politica programmata di sviluppo economico e sociale, di riequilibrio territoriale e di gestione collettiva dell'uso delle risorse naturali la Regione interviene:

- per una organica politica di forestazione e di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico
- per lo sviluppo economico dei territori montani
- per il turismo sociale.

Ad integrazione di queste iniziative la Regione propone al governo un progetto speciale per il rimboschimento di 10.000 ettari nudi ed il miglioramento di 54.000 ettari di bosco di proprietà privata, per un totale di 500.000 giornate lavorative annue.

regione emilia romagna

TERRITORIO CASA SERVIZI SOCIALI

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Il sostanziale equilibrio che esiste nella Regione Emilia-Romagna tra città e campagna è il risultato di una politica territoriale portata avanti dagli enti locali dalla Liberazione ad oggi che ha trovato nella Regione il momento più alto di partecipazione e discussione delle scelte di programmazione territoriale.
I comunisti, partendo dalla consapevolezza del territorio come « campo » entro cui gli interventi pubblici e privati si traducono in insediamenti umani e produttivi, ritengono necessaria una sollecita emanazione di una legge di principio nazionale e di una riforma urbanistica generale che affronti i principali nodi giuridico-istituzionali ed urbanistici che oggi si oppongono ad un corretto uso del territorio, riconoscendo alle Regioni i poteri loro attribuiti dalla Costituzione ed introducendo nuovi principî sul regime immobiliare del suolo attraverso il criterio della separazione del diritto di proprietà dalla facoltà di costruire.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● Istruttoria ed approvazione di 950 strumenti urbanistici: 164 piani regolatori generali e varianti, 339 regolamenti edilizi e programmi di fabbricazione, 121 piani di edilizia economica e popolare, 16 autorizzazioni a formare piani regolatori, 12 piani particolareggiati e piani per insediamenti produttivi, 298 piani urbanistici di iniziativa privata (lottizzazioni).

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Raggiungimento di una maggiore omogeneizzazione qualitativa degli strumenti urbanistici, che, partendo dall'attuale alto livello di pianificazione del territorio, consenta la realizzazione delle linee programmatiche della Regione mantenendo l'equilibrio fra città e campagna.

● Approvazione della legge regionale organica per la tutela e l'uso del territorio, predisposta dalla Giunta regionale che, partendo da una applicazione corretta e positivamente evolutiva dei principî contenuti nella legislazione vigente, non solo urbanistica, ricavi un quadro operativo organico per quanto concerne le dimensioni e le caratteristiche delle operazioni di pianificazione della difesa del suolo e del territorio.

● Rapida attuazione della legge regionale sui comprensori e interventi per l'immediata attribuzione ai comitati comprensoriali delle funzioni di istruttoria e approvazione di tutti gli strumenti urbanistici.

La situazione di grave crisi del settore edilizio, la mancanza di abitazioni, a costi e fitti accessibili per milioni di famiglie, mentre un ingente patrimonio edilizio resta colpevolmente inutilizzato, il disordine urbanistico, sono il frutto di una politica che ha privilegiato la speculazione immobiliare e mortificato l'intervento pubblico.
I comunisti ritengono, invece, di assegnare ai pubblici poteri effettivi strumenti per pianificare lo sviluppo delle città e del territorio, per liberare la collettività dai costi sociali conseguenti al consolidarsi di posizioni di rendita e per favorire una effettiva politica della casa.
A questo proposito i comunisti valutano indispensabile un programma nazionale decennale per l'edilizia residenziale, scolastica e ospedaliera, che dia continuità agli investimenti e privilegi il risanamento del patrimonio edilizio esistente.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● Per la realizzazione degli 8000 alloggi finanziati dalla legge 865 « sulla casa » la Regione ha predisposto tutti gli adempimenti tecnici e normativi ed ha approvato una legge (ora al visto del Governo) che stanzia contributi costanti annui al fine di ridurre ulteriormente il costo di costruzione degli alloggi realizzati dalle cooperative di abitazione.

● 1 miliardo di contributi per l'acquisizione e l'urbanizzazione di 1200 ettari di aree da destinare all'edilizia economica e popolare;

● 1 miliardo di contributi a fondo perduto per la formazione di 160 nuovi Piani Regolatori Generali, 76 piani per l'Edilizia economica e popolare nonché per la costituzione di 12 uffici di piano comprensoriali.

● 1,7 miliardi di contributo in capitale a fondo perduto per interventi di tutela, conservazione e valorizzazione di immobili di proprietà pubblica nei Centri storici, nonché per lo studio di piani urbanistici di intervento nei Centri storici stessi.

● 1 miliardo di contributi costanti annui per 15 annualità in favore degli I.A.C.P. e delle coopertive di abitazione per il risanamento del proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

● 900 milioni di contributi in capitale a fondo perduto per interventi di risanamento e ristrutturazione di edifici scolastici in comuni con meno di 10.000 abitanti.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Soddisfacimento della crescente domanda di abitazione attraverso un piano regionale « casa » fondamentalmente collegato ad una programmazione nazionale decennale, (come previsto dall'importante proposta di legge presentata alla Camera dal gruppo comunista e come da tempo auspicata e predisposta dalle Regioni) e basato sull'equilibrio fra gli interventi di risanamento e recupero del patrimonio esistente e nuovi interventi in aree controllate dalla mano pubblica.

● Valorizzazione del Consorzio regionale fra gli I.A.C.P. come strumento di coordinamento dell'attività edilizia.

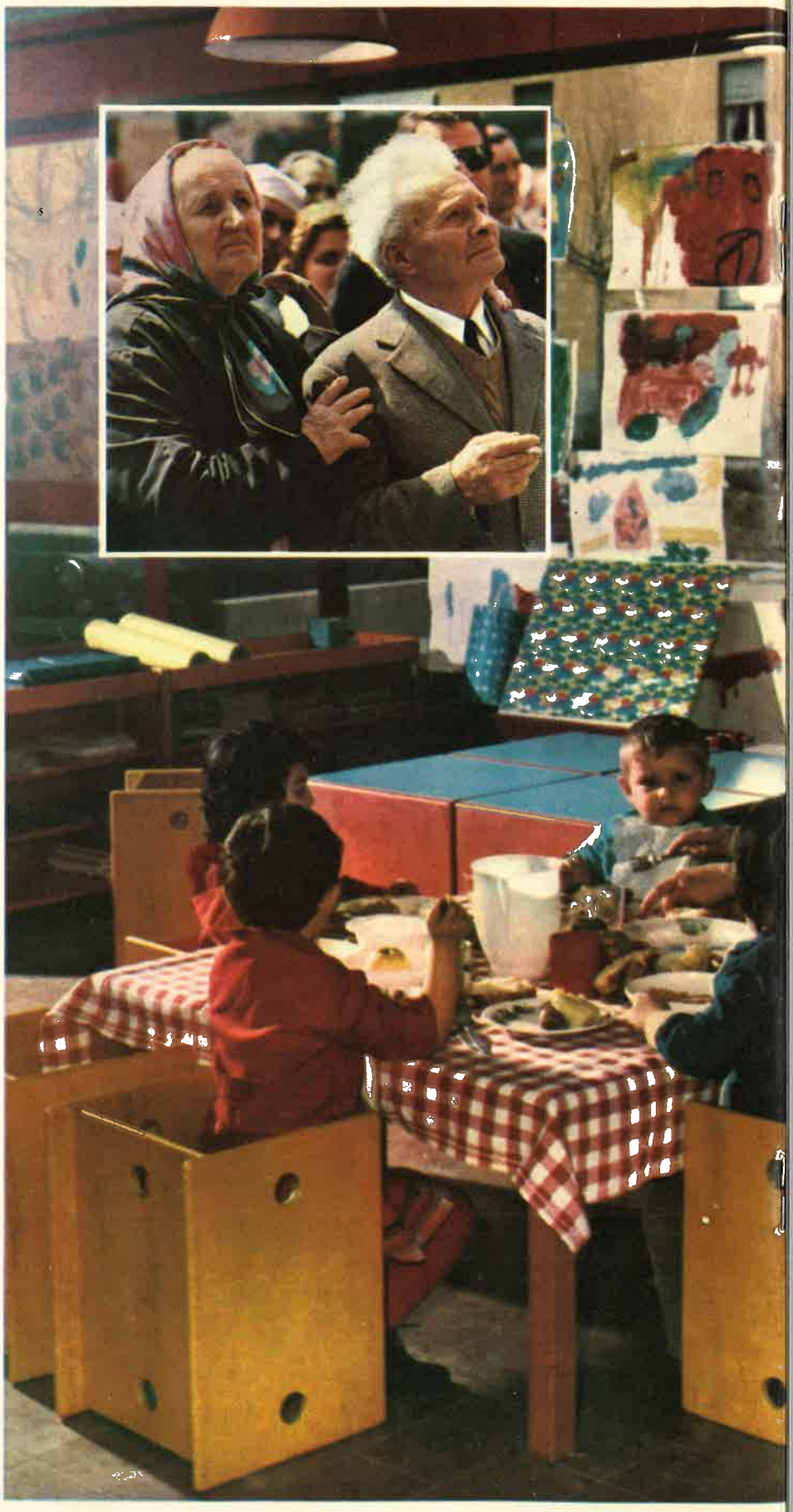
● Raggiungimento dell'obiettivo della casa come servizio sociale nell'ambito di una organica ed effettiva programmazione degli interventi abitativi, degli interventi destinati all'edilizia sociale e scolastica e delle infrastrutture complementari (fra le quali quelle relative alla mobilità e al trasporto delle persone) al fine di assicurare condizioni omogenee dell'« abitare » su tutto il territorio.

● Raggiungimento dell'obiettivo dell'equo canone generalizzato su tutti gli alloggi sia pubblici che privati, ribadendo l'impegno dei comunisti per l'adozione di una legge nazionale (per la quale il gruppo comunista ha da tempo presentato un'organica proposta alla Camera) che fissi criteri sociali per una determinazione controllata dei canoni di locazione rapportati al reddito dei lavoratori.

● Definizione di tipologie edilizie basate sulla tecnologia più avanzata, che interessando il movimento cooperativo e le imprese pubbliche e private del settore, a livello della produzione, e i comprensori e gli enti locali, a livello di coordinamento degli interventi, possa soddisfare le domande poste dalla società civile e lasciate inevase, nei settori della casa, della scuola e delle opere di edilizia sociale, dall'attuale inefficienza dello Stato.

Al raggiungimento di questi obiettivi dovranno concorrere, unitamente agli enti locali e alla Regione cui spetta il compito insostituibile di programmare e coordinare tutte le azioni e gli interventi, le forze produttive espresse dal movimento cooperativo, dalle grandi imprese di settore, dall'artigianato, dalla piccola-media industria nonché le organizzazioni sociali di massa e di categoria.

● Costituzione di un organismo pubblico tra Regione, enti locali, consorzio regionale degli istituti autonomi delle case popolari, movimento cooperativo, imprese artigiane e imprese pubbliche e private per lo studio e la ricerca nel campo dell'industrializzazione, della prefabbricazione e delle tipologie edilizie.



I SERVIZI SOCIALI

I comunisti, nel ribadire il loro impegno di lotta per una riforma generale del sistema assistenziale italiano, perseguono l'obiettivo del passaggio dall'attuale regime di tipo ancora caritativo, fondato su prestazioni discrezionali e su interventi di esclusione sociale dei cittadini e contraddistinto dallo sperpero e dal parassitismo di migliaia di enti inutili, ad una organizzazione globale di servizi sociali aperti, rivolti a tutti i cittadini, gestiti democraticamente.

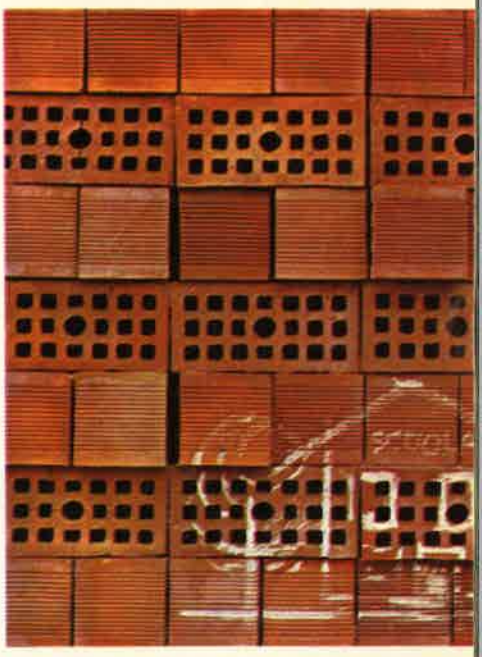
Il momento centrale di questa attività è rappresentato dalla costituzione dei Consorzi per i servizi sanitari e sociali, sull'intero territorio regionale, indispensabile quadro territoriale e istituzionale su cui innestare gli interventi di una nuova politica socio-sanitaria, della Regione e degli Enti locali, per la crescita dei servizi di prevenzione, di riabilitazione, di medicina ed assistenza sociali.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- 7,5 miliardi di contributi ai Comuni in conto capitale e in conto interessi per la costruzione di nuovi asili-nido, corrispondenti a 43 miliardi di investimenti.
- 4,7 miliardi di contributi ai Comuni per le spese di gestione degli asili-nido già funzionanti.
- 180 milioni di contributi per il riadattamento di edifici comunali da adibire ad asili-nido.
- 3 miliardi per l'invio dei ragazzi in case di vacanza estive e per l'organizzazione di centri estivi diurni per il tempo libero.
- 1 miliardo per interventi nei confronti di famiglie di minori e anziani tesi ad evitarne il ricovero in istituto.
- 500 milioni di contributi ai Comuni per i servizi di assistenza domiciliare.
- 3 miliardi di contributi in conto capitale a Comuni e Consorzi per la realizzazione di appartamenti polifunzionali per anziani e gruppi di minori anche handicappati.
- Iniziative nei confronti delle Opere Pie tese a coordinare i loro interventi e i programmi degli Enti locali.
- Predisposizione del progetto di delega agli enti locali delle funzioni assistenziali e di riordino della materia.
- Promozione e finanziamento di corsi di formazione per educatori d'infanzia e per operatori domiciliari.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Completamento del piano poliennale 1973-1977 per la costruzione di nuovi asili-nido per un complesso di 23.000 posti-bambino pari al 15% della popolazione in età da 0 a 3 anni.**
- **Piano biennale integrativo 1978-79 per la costruzione di nuovi asili-nido.**
- **Finanziamento ai Comuni per le spese di gestione degli asili-nido.**
- **Preparazione di operatori per l'infanzia.**
- **Legge regionale per il finanziamento di opere di ristrutturazione e riadattamento di edifici adibiti a case di vacanze estive.**
- **Interventi finanziari per l'estensione dei centri estivi per il tempo libero dei ragazzi.**
- **Proseguimento e allargamento dei programmi per servizi sociali alternativi alle tradizionali forme di ricovero e segregazione di anziani, minori, handicappati, per il mantenimento e il recupero alla vita sociale:**
  - **appartamenti polifunzionali**
  - **mini-appartamenti per anziani**
  - **assistenza domiciliare**
  - **servizi di riabilitazione**
  - **ospedali diurni**
  - **interventi per l'inserimento scolastico e lavorativo degli handicappati.**



12 EDILIZIA SCOLASTICA

Per eliminare i doppi e tripli turni ed il sovraffollamento delle classi sono necessari 225 mila posti alunno ed un investimento di 250 miliardi.
Per dare reale attuazione alle riforme nella scuola (tempo pieno, biennio unico della scuola superiore, riforma del triennio, educazione permanente) la Regione ha previsto interventi per 320 miliardi nel quinquennio 1975-1979 e rivendica insieme ai Comuni ed alle Province i mezzi per programmare ed attuare l'edilizia scolastica.

LA GIUNTA REGIONALE E IL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA

PRESIDENTE
Guido Fanti

ASSESSORI

Bartoli Ione
servizi sociali

Bocchi M.o Fausto
assetto territoriale, edilizia, trasporti

Bulgarelli dr. Germano
(in carica fino al 9-3-72)

Ceccaroni Walter
turismo e commercio

Ferrari avv. Giuseppe
affari istituzionali e legali, rapporti con il consiglio regionale e gli enti locali

La Forgia prof. Mauro
igiene e tutela dell'ambiente

Pescarini prof. Angelo
istruzione e cultura

Romagnoli Giovanni
lavori pubblici e viabilità (in carica dal 15-7-1972)

Severi dr. Emilio Alfonso
agricoltura e foreste

Stefani Dante
bilancio e affari generali

Stefanini Radames
industria e artigianato

Turci dr. Lanfranco
sanità

CONSIGLIERI

Barberi Ferruccio

Boiocchi Gian Carlo

Campos Venuti prof. Giuseppe

Cavina dr. Sergio

Ceredi Giorgio

Debbi Emilio

Gualandi Enrico

Lombardi Veliero

Magnanini Giannetto

Menabue Ferrari Osanna

Panieri Antonio

Punginelli Romano

Santorelli Coen prof. Luisa

Vecchi Adamo

Bellettini prof. Athos

Leroy Mario

subentrati, rispettivamente, a Gualandi e Santorelli

La spesa della Regione dal 1972 al 1975

	SOMME IMPEGNATE (milioni)		PREVISIONI BILANCIO (milioni)		TOTALE	%
	sul 1972	sul 1973	1974	1975		
Amministrazione generale	11.400	15.373	18.242	20.339	65.354	14,3
Istruzione e cultura	3.715	6.779	16.937	13.806	41.237	9,0
Servizi sociali	10.802	12.502	37.604	42.976	103.884	22,7
Servizi generali	37	262	660	545	1.504	0,3
Agricoltura e foreste	6.874	9.644	46.085	43.563	106.166	23,2
Industria e artigianato	1.269	3.019	5.100	5.700	15.088	3,3
Turismo e commercio	2.203	3.114	5.390	6.805	17.512	3,8
Lavori pubblici e viabilità	7.994	10.495	9.560	30.977	59.026	12,9
Edilizia, Trasporti e Assetto del territ.	1.920	5.910	17.975	13.245	39.050	8,5
Oneri non ripartiti	5	2.817	4.318	1.891	9.031	2,0
TOTALE	46.219	69.915	161.871	179.847	457.852	100
Di cui per interventi economici	20.297	32.444	84.770	100.835	238.340	52,0

TRASPORTI E VIABILITÀ OPERE PUBBLICHE

I comunisti affidano al potenziamento dei trasporti pubblici una funzione di importante sostegno per una equilibrata utilizzazione del territorio e per un organico sviluppo economico e sociale. A questo fine la Regione ha operato per realizzare il trasferimento alla gestione pubblica di trasporti urbani ed extraurbani già gestiti da imprese private e per la costituzione dei Consorzi di bacino di traffico fra gli Enti locali, quali strumenti di programmazione e di gestione.

La adozione di misure di riforma generale che investano l'urbanistica ed il territorio, la riforma della pubblica amministrazione con il pieno trasferimento alle Regioni delle competenze relative ai trasporti ed in particolare al trasporto delle merci costituiscono le condizioni fondamentali per realizzare una razionale mobilità delle persone e delle merci.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLAZIONE

● 1 miliardo per contributi alle imprese pubbliche di trasporto degli Enti locali, per le spese di potenziamento dei servizi — contributo trentennale del 5% sulle spese effettuate.

● 8,5 miliardi di contributi a Comuni, Province e loro Consorzi per le spese di pubblicizzazione e di potenziamento dei servizi — spesa prevista in 5 anni di L. 15,5 miliardi.

● 7,5 miliardi per contributi alle imprese che gestiscono servizi di trasporto su strada per far fronte alla situazione di forte squilibrio economico aziendale.

● 3 miliardi quale primo intervento teso a consentire il raggiungimento della perequazione del trattamento economico e normativo dei lavoratori addetti alle autolinee gestite da imprese private con i lavoratori appartenenti ad imprese pubbliche.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● **Determinazione di un piano regionale articolato per piani di bacino di traffico che definisca la funzione di ruolo primario che dovrà essere assegnata alla rete ferroviaria nei trasporti locali, comprensoriali e regionali.**

● **Assunzione da parte delle autolinee, attraverso i piani di bacino la cui redazione spetta ai Consorzi, di una funzione di integrazione e di capillarizzazione del trasporto su tutto il territorio.**

● **Valorizzazione del ruolo dei Consorzi di bacino quali destinatari in via prioritaria dell'esercizio delle autolinee, anche per favorire un nuovo rapporto e una rinnovata funzione delle piccole e medie imprese private di trasporto pubblico, nell'ambito della disciplina regionale e dei piani di bacino.**

● **Realizzazione del trasferimento, con l'istituzione della delega sulla base della legge regionale recentemente approvata, alle Province ed ai Comuni dei Capoluoghi di Provincia e del Circondario di Rimini, delle competenze amministrative in materia di trasporti.**

● **Potenziamento e ammodernamento degli impianti e dei mezzi (treni, autobus, filobus, taxi) per assicurare, anche attraverso più idonee normative, l'estendersi delle funzioni sociali del trasporto pubblico.**

● **Fissazione di un sistema tariffario e orario perequato ed unificato regionalmente, atto a favorire coloro che sono obbligati a trasferimenti quotidiani per ragioni di lavoro e di studio (pendolari).**

● **Determinazione, attraverso una legge regionale organica, delle modalità e dei criteri di concorso della Regione agli oneri derivanti ai Consorzi per la gestione dei pubblici trasporti.**

OO.PP.

I comunisti riconoscono alle opere pubbliche un ruolo incisivo ai fini della costruzione di condizioni di base per lo sviluppo economico, sociale, civile e culturale delle comunità, per il riequilibrio e l'uso del territorio secondo gli interessi generali della società e per la valorizzazione dei sistemi produttivi e la difesa dei livelli occupazionali.

Nei settori delle opere pubbliche i comunisti perseguono pertanto l'obiettivo della pianificazione e della graduale realizzazione di sistemi organici di infrastrutture, finalizzate all'ulteriore sviluppo globale della società regionale e basate su un corretto rapporto fra salvaguardia ed uso razionale delle risorse naturali.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● 8 miliardi per la realizzazione a totale carico della Regione della grande diga di Ridracoli e di opere idrauliche nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e per la difesa degli abitanti dell'Appennino dal dissesto idrogeologico;

● 4 miliardi e 500 milioni per interventi d'emergenza, a totale carico della Regione, a seguito di calamità naturali: ripristino transito strade, riparazione reti idriche, difesa della pubblica incolumità e della sanità pubblica, interventi per l'agibilità dei porti;

● 1 miliardo e 400 milioni per contributi in capitale a favore di comuni e province, per la difesa di strade e ponti da frane e corrosioni;
● 20 miliardi e 500 milioni di contributi in conto capitale e 8 miliardi per contributi in conto interessi a favore di comuni e loro consorzi per la realizzazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione, che hanno promosso lavori per 95 miliardi di lire;
● 22 miliardi di contributi in conto capitale ed in conto interessi a favore delle province e dei comuni per la realizzazione di strade comunali e provinciali per un investimento globale di lotre 34 miliardi;
● 800 milioni di contributi in conto interessi ai comuni per la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica ed altre opere di pubblica utilità per un investimento complessivo di oltre 7,5 miliardi;
Sotto l'aspetto occupazionale i 157 miliardi di opere finanziate corrispondono a 6.300.000 giornate di lavoro impiegate nell'occupazione diretta (esecuzione delle opere) e indiretta (predisposizione dei materiali di costruzione), e quindi al lavoro di un anno per oltre 31.400 operai.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Iniziative per l'emanazione di leggi nazionali di principio e di riforma per la difesa del suolo, per le risorse idriche e per la tutela e l'uso del territorio.
● Approvazione e realizzazione dei piani regionali per la difesa del suolo, per aree idrografiche: aumento degli stanziamenti per la legge regionale per opere idrauliche; nuove forme per la difesa degli abitati e per interventi d'emergenza; nuove norme per contributi in capitale agli Enti locali per la difesa delle infrastrutture dal dissesto idrogeologico.
● Rapido avvio dell'attività della società IDRO.S.E.R., costituita fra Regione, Enti locali ed E.N.I., per la definizione e l'attuazione del piano regionale delle acque.
● Realizzazione, nel quadro del piano delle acque ed attraverso il coordinamento di investimenti pubblici e privati:
— di un sistema di invasi appenninici ad usi civili, industriali ed agricoli;
— di un sistema di acquedotti comprensoriali nella fascia montana, dispadana e costiera;
— di sistemi fognanti e di depurazione delle acque nei maggiori centri residenziali e produttivi.
● Riconoscimento del porto di Ravenna come porto di interesse regionale e nazionale e realizzazione dei necessari interventi di potenziamento;
● Iniziative per il completamento della superstrada internazionale Europa 7 da parte dell'ANAS.

● Definizione di un piano regionale della viabilità.
● Realizzazione dei tratti prioritari dell'asse Cispadano e dell'asse Pedemontano occidentale.
● Completamento e riqualificazione del sistema di comunicazioni viarie interappenniniche ed interpadane.
● Realizzazione degli interporti di Bologna-Ferrara e di Parma-Fontevivo;
● Emanazione di un'apposita legge regionale per la classificazione pubblica e la sostemazione della viabilità di bonifica, vicinale ed interpoderale di interesse generale.

TURISMO

Il turismo sollecita una particolare attenzione, non solo per la funzione di servizio sociale che esso deve assumere, ma per le sue rilevanti implicazioni sull'economia regionale e nazionale e per il grande contributo che esso offre in termini di occupazione, di reddito e di entrate valutarie.
I comunisti valutano perciò di grande importanza proseguire nello sforzo avviato dal governo regionale, per adeguare le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, sviluppare gli impianti complementari e diversificare le iniziative capaci di richiamare nuove correnti turistiche. A questi fini i comunisti sottolineano l'esigenza di democratizzare l'ENIT e di avviare una più adeguata utilizzazione degli Enti provinciali per il turismo e le Aziende di soggiorno, quali strumenti dei comprensori e delle Comunità Montane.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● 2,5 miliardi di contributi in conto capitale per adeguamento e miglioramento delle piccole e medie aziende alberghiere, delle attrezzature ricettive extralberghiere per il turismo sociale e delle opere complementari alle attività turistiche di iniziativa degli enti locali e turistici per un complesso di investimenti di circa 9 miliardi.
● 3 miliardi di contributi in conto capitale e 600 milioni in conto interessi corrispondenti a 17 miliardi di investimenti per nuove costruzioni e miglioramento delle aziende alberghiere, delle attrezzature per il turismo sociale e delle opere di iniziativa pubblica complementari alle attività turistiche.
● 1,5 miliardi di contributi ai comuni per le ferie dei lavoratori anziani.
● 1,5 miliardi per iniziative promozionali in Italia e all'estero.
● 1 miliardo di contributi a enti locali e pubblici per manifestazioni a carattere turistico-culturale.

● Legge regionale per la promozione dello sport con interventi a favore degli enti locali per impianti e attrezzature sportive e a sostegno delle iniziative dell'associazionismo sportivo per lo sviluppo dello sport tra i giovani, gli studenti, i lavoratori e per la formazione di animatori sportivi.

ATTREZZATURE RICETTIVE E ALBERGHIERE

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Rifinanziamento delle leggi regionali di incentivazione delle attività turistiche, integrandole con interventi a sostegno dell'iniziativa privata che gestisce campeggi e rafforzando l'associazionismo degli operatori turistici.

● Interventi per il turismo montano a sostegno alle zone idonee alla doppia stagione, con particolare riferimento a quella invernale.

● Legge regionale di nuova regolamentazione delle attrezzature ricettive extralberghiere e riconoscimento del ruolo degli operatori privati nell'esercizio dei campeggi.

● Legge regionale relativa alla classificazione alberghiera.

● Continuazione delle iniziative promozionali rivolte al mercato interno ed estero a sostegno delle attività turistiche.

● Continuazione delle iniziative a sostegno delle ferie dei lavoratori, compresi quelli anziani, e nuove iniziative per il turismo giovanile.

● Attuazione del progetto pluriennale d'intervento presentato dalla Giunta regionale per l'adeguamento e la qualificazione del sistema turistico balneare per 105 miliardi d'investimento.

● Promozione, con altre Regioni, di una proposta di legge nazionale sullo sport, che ne favorisca lo sviluppo come servizio sociale.

24 ADEGUAMENTO DELLE ATTREZZATURE RICETTIVE ALBERGHIERE DELL'EMILIA ROMAGNA

Il sistema alberghiero emiliano-romagnolo rappresenta il 17% di tutto il patrimonio ricettivo alberghiero del Paese. La Regione propone un intervento di 105 miilardi per valorizzare questo ingente patrimonio economico e sociale al fine di adeguare le strutture alberghiere al nuovo tipo di domanda turistica, adottare iniziative promozionali sul mercato interno ed estero e contenere i costi per garantire alle masse lavoratrici il diritto alle vacanze

AMBIENTE

Nel corso della sua prima legislatura la Regione ha validamente costituito i presupposti per un'efficace e moderna politica di tutela dell'ambiente. Lo studio globale eseguito sui fattori di generazione di effetti inquinanti in tutto il territorio regionale, l'emanazione della legge sul controllo e la prevenzione degli inquinamenti atmosferici e idrici, l'entrata in funzione del primo stralcio della rete di rilevamento continuo della qualità dell'aria e delle acque, la promulgazione della legge sul finanziamento dei servizi di prevenzione nei settori dell'igiene, della medicina e dell'assistenza, unitamente agli altri strumenti predisposti per l'uso e la tutela del territorio, per l'ampliamento del patrimonio forestale e la costruzione di parchi naturali, costituiscono la premessa dell'azione che il P.C.I. intende svolgere nella prossima legislatura al fine di consolidare ed estendere i risultati già conseguiti per la salvaguardia dell'ambiente, la difesa degli equilibri ecologici e la salute dell'uomo.

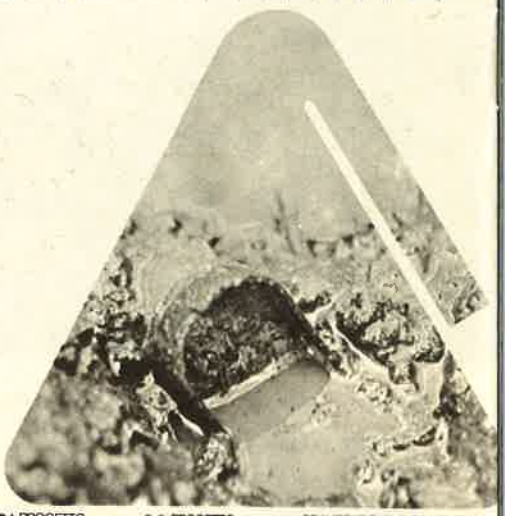
● 10 miliardi di contributi in conto capitale a comuni e consorzi di comuni per il completamento, la costruzione e l'ampliamento di impianti di depurazione dei liquami (fognature).

● 200 milioni di contributi a comuni, province e enti di diritto pubblico e loro consorzi per l'avvio e il miglioramento di attività termali.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Legge regionale per la tutela delle acque dall'inquinamento.

● Rifinanziamento e ampliamento della legge regionale per la costruzione di impianti di depurazione delle reti fognanti.



21 PROGETTO D'INTERVENTO PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI NEL TERRITORIO REGIONALE

22 PROGETTO D'INTERVENTO PER LA DEPURAZIONE DEI LIQUAMI URBANI E INDUSTRIALI

23 REALIZZAZIONE E COMPLETAMENTO RETE FOGNATURE E IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE CIVILI DELLA FASCIA COSTIERA EMILIANO-ROMAGNOLA E PRIMI INTERVENTI PER LE CASE DI VACANZA

I rifiuti solidi di origine urbana ammontano nella regione a 2881 tonnellate al giorno.
Per estendere le iniziative degli Enti locali volte a garantire il loro razionale smaltimento, la Regione propone un piano territoriale per stabilire la distribuzione degli impianti di smaltimento, e contribuisce al completamento di quelli esistenti.

Per garantire un equilibrato assetto del territorio la Regione ritiene indispensabile una efficace politica di tutela del patrimonio idrico con particolare riguardo alle acque superficiali.

La realizzazione e il completamento della rete di fognatura e degli impianti di depurazione della fascia romagnola, costituisce, un importante aspetto dell'intervento regionale.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● Studio globale sullo stato dell'inquinamento nella regione per colmare la carenza conoscitiva delle reali dimensioni del fenomeno quantificando, sull'intero territorio regionale, con riferimento alle circoscrizioni degli enti locali territoriali, le emissioni provenienti dai vari fattori inquinanti.

● Controllo degli inquinamenti attraverso una efficiente rete di stazioni di rilevamento fisse e mobili e di laboratori consortili e provinciali.

● Rifinanziamento della legge regionale per l'avvio e il miglioramento delle attività termali.

● Controllo e prevenzione degli inquinamenti atmosferici e idrici attraverso contributi e enti locali per la costruzione di reti di monitor provinciali per il rilevamento continuo.

● Interventi per una sollecita approvazione della proposta di legge nazionale sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

● Estensione della rete di rilevamento regionale a tutte le province della regione.

● Definizione di aree consortili per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

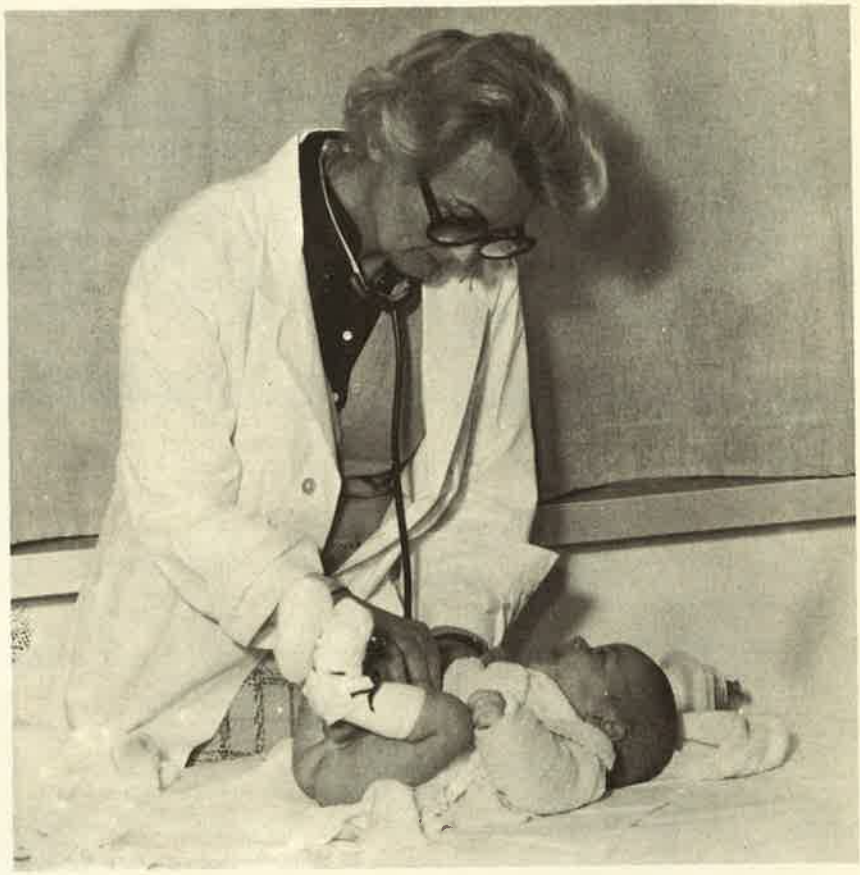
● Consolidamento dei laboratori di igiene e profilassi per un più efficiente controllo dell'ambiente.

● Studi, ricerche ed indagini, attraverso l'istituto regionale Ramazzini, dei livelli locali di degradazione dell'ambiente e delle conseguenze rilevabili sulla salute umana.

● Attuazione dei progetti pluriennali d'intervento per 62 miliardi di opere elaborati dalla Regione e dagli enti locali per lo smaltimento dei rifiuti solidi, per la depurazione dei liquami urbani e industriali.

SANITÀ

Le linee programmatiche e di intervento in campo sanitario presuppongono l'approvazione e attuazione della riforma sanitaria.
L'azione regionale ha avviato un processo di profonda trasformazione dell'organizzazione sanitaria e assistenziale che, qualificando i servizi ed elevando i livelli di assistenza ai cittadini, anticipa e va incontro alla riforma.
Il momento di questa attività è rappresentato dalla costituzione dei Consorzi per i servizi sanitari e sociali, sull'intero territorio regionale, indispensabile quadro territoriale e istituzionale su cui innestare gli interventi di una nuova politica socio-sanitaria, della Regione e degli Enti locali, per la crescita dei servizi di prevenzione, di riabilitazione, di medicina ed assistenza sociali.



GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● 13 miliardi di contributi per i servizi di medicina preventiva dei Consorzi socio-sanitari e per le attività sociali di prevenzione:

— tutela della maternità-infanzia e dell'età evolutiva;

— tutela della salute nei luoghi di lavoro;

— tutela della salute degli anziani;

— interventi per la riabilitazione ed il reinserimento degli handicappati;

— tutela della salute mentale

● 2,5 miliardi per interventi nei confronti della popolazione colpita da malattie sociali.

● 3,3 miliardi di contributi per l'assistenza farmaceutica in favore dei pensionati delle categorie autonome e contributi ai farmacisti per la gestione delle farmacie rurali.

● 600 milioni di contributi nel settore zootecnico.

● 1,7 miliardi di contributi per la realizzazione di alcune campagne di vaccinazione dirette a tutelare la salubrità dell'ambiente.

● 460 milioni per interventi a favore della tutela per la maternità delle coltivatrici dirette.

● 120 milioni di contributi per incentivare la qualificazione dei medici e

studenti in medicina nel settore della sanità pubblica.

● 5,8 miliardi di contributi per il potenziamento dei servizi ospedalieri: radiologia, laboratorio, emodialisi, pronto soccorso, rianimazione, poliambulatori extra-murari (utilizzo congiunto fra più ospedali), centri trasfusionali, neonatologia, attrezzature didattiche.

● 6 miliardi per un programma triennale di interventi in conto capitale per il finanziamento dei centri socio-sanitari realizzati dagli Enti locali e dai loro consorzi che comportano 10 miliardi di investimenti.

● 20 miliardi di investimenti degli Enti ospedalieri attraverso mutui autorizzati dalla Regione per il finanziamento di opere di edilizia ospedaliera e psichiatrica, ivi comprese le attrezzature.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Interventi promozionali e legislativi per rafforzare ulteriormente l'attività dei Consorzi per i servizi sanitari e sociali verso un modello organizzato e operativo che comprenda l'insieme delle funzioni socio-sanitarie previste dalla riforma per le unità locali nei servizi sanitari e sociali. In particolare per l'estensione dei servizi di prevenzione di tipo nuovo sull'intero territorio regionale: medicina del lavoro, maternità e infanzia, salute degli anziani, igiene mentale.

● Completa attuazione della legge nazionale numero 386, relativa al trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle Regioni, attraverso l'integrazione delle funzioni degli Enti mutualistici nell'attività dei Consorzi socio-sanitari fino al passaggio degli Enti stessi alla gestione regionale.

● Completamento del piano ospedaliero regionale, già in fase di avanzata elaborazione, quale strumento per qualificare l'attività ospedaliera.

● Completamento del processo di fusione degli Enti ospedalieri, incidenti su uno stesso ambito territoriale, già avviato nel quadro del piano ospedaliero.

● Insediamento dell'istituto regionale di sicurezza sociale « B. Ramazzini » e avvio dell'attività di ricerca epidemiologica, indispensabile fonte di informazione per la programmazione sanitaria.

● Attuazione della legge regionale per la formazione degli operatori sanitari non medici e degli operatori sociali.

A B C D E F G

CULTURA

I comunisti perseguono l'obiettivo della crescita culturale del singolo e della società, secondo una concezione globale e armonica del rapporto uomo-ambiente storico e naturale e secondo una visione unificante e scientificamente fondata dei beni culturali, nella prospettiva del recupero e salvaguardia di questi per una loro effettiva fruizione sociale e per la creazione dei nessi organici, sin qui mancati, tra cultura, arte, istituzioni, scienza e scuola e tra queste e le istanze elettive dello Stato democratico.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

● 500 milioni di contributi per il restauro di materiale bibliografico e artistico di pregio conservato nelle biblioteche e nei musei della regione.
● 400 milioni di contributi per impianti antifurto, catalogazione e schedatura, potenziamento delle attrezzature e del patrimonio librario a favore di biblioteche, musei, pinacoteche.
● 500 milioni di contributi per lo sviluppo e la nuova istituzione della rete dei consorzi provinciali per la pubblica lettura.
● 250 milioni di contributi agli enti locali e all'associazionismo culturale per la promozione e lo sviluppo di attività culturali e informative (legge regionale 13.12.1973, n. 42).
● Costituzione dell'istituto per il censimento, la catalogazione, il restauro, la conservazione dei beni artistici, culturali e naturali della regione Emilia-Romagna (legge regionale 26.8.1974, n. 46).

Primi orientamenti per la prossima legislatura

● Legge regionale organica e a carattere pluriennale di intervento per l'estensione sul territorio della rete di biblioteche, intese secondo tipologie omogenee come centri di cultura promozionale da associare al recupero degli edifici storici ad uso sociale.
● Potenziamento degli interventi nel settore della promozione culturale e informativa.
● Definizione e attuazione del progetto « Cinema-Emilia » per la formazione di una coscienza critica di massa nella attuale realtà caratterizzata dalla « civiltà » dell'immagine e dalla crisi delle strutture produttive, delle istituzioni cinematografiche e della cultura visuale in genere.

CULTURA, INFORMAZIONE E STATO REGIONALE
XI GRESSO SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI

N ISTITUTO REGIONALE
PSICOPEDAGOGIA DELL'APP
NA 15 FEBBRAIO 1974

PER UNA
EDITORIA
DEMOCRATICA
RIMINI 7-8-9 GIUGNO 1974
RIMINI

I comunisti, in una visione avanzata e unitaria della istruzione, della formazione, della cultura, perseguono l'obiettivo di una formazione professionale permanente a tutti i gradi di operatività nei diversi settori produttivi e degli impieghi sociali, da gestire socialmente e da realizzare con il contributo e la partecipazione primaria degli enti locali elettivi e delle forze politico-sociali organizzate.
Questa, insieme con il superamento del tradizionale e subalterno addestramento dei lavoratori, mira anche a esprimere un concorso decisivo per una profonda riforma della istruzione.

Formazione professionale

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- Nuovi orientamenti generali e di settore.
- Inquadramento nei ruoli regionali del personale trasferito dagli ex-enti INAPLI, INIASA, ENALC.
- 9 miliardi per il finanziamento e il potenziamento dei centri formativi trasferiti alla Regione.
- 14 miliardi di contributi per l'attuazione dei piani regionali di formazione professionale a livello di base e intermedio nei settori: industria e artigianato, commercio, turismo, agricoltura, tecnico-cooperativa, dei lavoratori autonomi, dell'apprendistato, dei mutilati ed invalidi civili.
- 2 miliardi di contributi per il diritto alla formazione professionale dei giovani.
- 300 milioni per interventi promozionali riferiti alla elevazione culturale e professionale dei lavoratori tramite l'utilizzazione delle « 150 ore » previste dai contratti collettivi di lavoro.
- Costituzione dell'istituto di psicopedagogia dell'apprendimento logico-matematico-linguistico-naturalistico (legge regionale 27 luglio 1974, n. 32).
- Corsi di formazione professionale per operatori di musei e biblioteche e di addetti alle attività conservative dei beni culturali (legge regionale 15 gennaio 1973, n. 4).
- Corsi di aggiornamento e di formazione degli insegnanti di lingue estere e del settore agricolo.
- 6,5 miliardi per l'attuazione negli anni 1975-76-77 di sei progetti speciali di riconversione dei lavoratori riferiti al settore agricolo, tessile, tessilchimico, ceramico e sociale per complessive 3000 unità lavorative.
- Elaborazione del progetto-pilota per il rinnovamento e la programmazione della formazione professionale in Emilia-Romagna.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Approvazione e attuazione della legge regionale di riordino e di delega agli enti locali in materia di formazione professionale.**
- **Attuazione del progetto-pilota per la formazione professionale.**
- **Ulteriore potenziamento e riqualificazione dei centri regionali di formazione professionale.**
- **Sviluppo delle iniziative di formazione ai livelli superiori e degli insegnanti impegnati nell'attività formativa.**
- **Sviluppo e qualificazione dell'intervento promozionale riferito alle « 150 ore ».**
- **Ulteriori interventi di riconversione professionale dei lavoratori da attuarsi attraverso progetti speciali.**

Diritto allo studio

I comunisti, nel superamento della concezione caritativa dell'assistenza scolastica, da realizzare attraverso scelte e iniziative, per interventi a carattere collettivo e individuale, idonee ad esprimere e a sviluppare contenuti educativi e socializzanti, perseguono l'obiettivo di promuovere la piena individuazione e attuazione del nuovo concetto di diritto allo studio.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- 1 miliardo di contributi per materiale didattico e mense riferiti alla scuola materna.
- 4,5 miliardi per le mense e il funzionamento dei collegi e convitti annessi alle scuole dell'obbligo e secondaria superiore.
- 6 miliardi di contributi per l'assegnazione di buoni-libro e di borse di studio agli allievi della scuola dell'obbligo e secondaria superiore.
- 5 miliardi per il trasporto degli allievi della scuola materna, dell'obbligo e secondaria superiore.
- Definizione di nuovi criteri per l'assegnazione delle borse di studio (legge regionale 27.12.1972, n. 16).
- Definizione delle aree territoriali dei distretti scolastici in Emilia-Romagna.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Razionalizzazione e incremento degli interventi nei settori fondamentali del trasporto e della mensa.**
- **Interventi volti alla qualificazione ed estensione del sussidio didattico (librario e audiovisivo) ad uso individuale e collettivo.**
- **Approvazione e attuazione del progetto di legge regionale di riordino e di delega agli enti locali territoriali in materia di diritto allo studio.**

ARTIGIANATO PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

I comunisti riconoscendo alle minori unità produttive un ruolo fondamentale e permanente per lo sviluppo del Paese perseguono l'obiettivo di consolidare e sviluppare le attività imprenditoriali piccole, medie e artigiane rimuovendo le condizioni di svantaggio, nei confronti delle grandi industrie, nelle quali sono costrette ad operare per effetto di una politica governativa che ha costantemente privilegiato le grandi imprese e i gruppi monopolistici.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- 2 miliardi di contributi in conto capitale per macchinari, attrezzature e impianti di depurazione che hanno promosso 16 miliardi d'investimenti.
- 16 miliardi di contributi in conto interesse per crediti a medio termine che corrispondono a 60 miliardi d'investimento.
- 600 milioni di contributi a favore delle Cooperative Artigiane di Garanzia che hanno promosso 6 miliardi di credito di esercizio.
- 4 miliardi di contributi in conto capitale a favore delle imprese artigiane singole o associate che consentiranno la realizzazione di aree attrezzate per un valore complessivo di 20 miliardi.
- 5 miliardi all'ERVET per la realizzazione di aree industriali attrezzate e per l'assistenza tecnica, scientifica e finanziaria a favore delle piccole imprese.
- 500 milioni per le attività promozionali di mercato.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Presentazione al Parlamento di una legge per l'artigianato che definisca un nuovo ruolo dell'impresa artigiana e assicuri rispetto delle competenze regionali.**
- **Interventi per una nuova politica nazionale dell'energia e del credito.**
- **Espansione qualificata dell'industria, in relazione ai programmi dell'ERVET e delle altre società regionali per l'attivazione nelle zone cispadane e pedemontane di aree attrezzate industriali e artigianali per l'assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria.**
- **Potenziamento e sostegno della rete produttiva, commerciale e turistica delle piccole e medie imprese, delle cooperative, delle ditte artigiane nei comparti esistenti e in quelli da sviluppare prioritariamente.**
- **Rifinanziamento della Legge regionale per contributi in conto interesse per crediti a medio termine.**
- **Rifinanziamento della Legge regionale per contributi alle Cooperative Artigiane di Garanzia.**
- **Costituzione di un consorzio di secondo grado per rafforzare l'operatività delle Cooperative Artigiane di Garanzia.**
- **Legge regionale per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo economico fra imprese artigiane.**
- **Rapido avvio dell'attività della SO.PRO.MER, società a partecipazione regionale per le attività promozionali di mercato.**
- **Interventi a favore delle aziende artigiane di servizi che operano all'interno dei centri storici.**
- **Attuazione del progetto pluriennale d'intervento presentato dalla Giunta regionale per l'attivazione e l'attrezzatura di 600 ettari di aree per insediamenti produttivi per 130 miliardi d'investimento.**

COMMERCIO

Il funzionamento del sistema distributivo rappresenta un nodo importante per il progresso economico e sociale del Paese. Lo sviluppo di forme di associazionismo economico fra dettaglianti e cooperazione di consumo costituiscono le linee portanti della proposta politica dei comunisti per un rinnovamento della rete distributiva che abbia come protagonisti gli operatori del settore e non sia subordinata agli interessi dei gruppi monopolistici.
Per il commercio all'ingrosso, che rappresenta il punto di collegamento essenziale con la produzione agricola ed industriale, i comunisti indicano la pressante necessità di eliminare ogni forma di intermediazione speculativa e parassitaria, assicurando un nuovo rapporto tra produzione, vendita e consumo.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- Promozione e coordinamento dell'attività dei Comuni per la formazione dei piani di sviluppo e adeguamento della rete distributiva (nei Comuni già dotati di piano risiede oggi il 90% della popolazione regionale).
- Presentazione al Parlamento, con altre Regioni, di una proposta di legge nazionale per la riforma del credito agevolato al commercio singolo e associato e agli Enti locali.
- 1,5 miliardi di contributi in conto capitale e 600 milioni in conto interesse a forme associate di commercianti al dettaglio, alla cooperazione di consumo e alle cooperative di garanzia fra dettaglianti per un investimento complessivo di 18 miliardi.
- Legge regionale di disciplina del commercio all'ingrosso all'interno dei mercati.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Rifinanziamento ed adeguamento delle leggi regionali di sostegno alle forme associate fra dettaglianti, alla cooperazione di consumo ed alle cooperative di garanzia dei commercianti al dettaglio.**
- **Emanazione di regolamenti-tipo del commercio nei mercati all'ingrosso ed elaborazione di indicazioni programmatiche per l'istituzione, la ristrutturazione e lo sviluppo dei mercati.**
- **Coordinamenti e interventi per la realizzazione dei piani di sviluppo e adeguamento della rete distributiva.**

PESCA

I comunisti indicano nello sviluppo della produzione ittica un fattore che può contribuire notevolmente a diminuire il deficit alimentare della bilancia nazionale dei pagamenti. A questo scopo è necessaria una politica che si proponga di rafforzare le piccole imprese che, per lo più riunite in cooperative e consorzi di cooperative, operano nei settori della pesca non solo con l'ammodernamento tecnologico dei mezzi e dei natanti, ma anche con il rafforzamento delle strutture a terra, il potenziamento dei porti, lo sviluppo dei mercati e dei centri di lavorazione e conservazione dei prodotti ittici, nuove iniziative per la commercializzazione dei prodotti sui mercati interni ed esteri. In questa direzione i comunisti sollecitano l'elaborazione di un organico piano nazionale della pesca e nuovi indirizzi della politica economica e finanziaria del governo nazionale che assicurino agli operatori della pesca le disponibilità di credito agevolato indispensabili per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- 6,5 miliardi per la realizzazione di opere nei porti regionali di Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi, Rimini e nei porti comunali.
- 900 milioni di contributi a pescatori singoli o associati, corrispondenti a 3 miliardi di investimenti per la costruzione di impianti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti ittici e per l'ammodernamento dei natanti da pesca.
- Partecipazione alla costituzione di una società a capitale pubblico « S.I.VAL.CO. » per lo sviluppo dell'itticoltura nelle valli di Comacchio.
- 50 milioni di contributi alla « S.I.VAL.CO. » per la redazione dei progetti esecutivi delle opere e degli impianti necessari per lo sviluppo dell'itticoltura nelle Valli di Comacchio.
- Convenzione con la S.O.P.A.L., società a capitale pubblico, per realizzare un'indagine di mercato sulla commercializzazione dei prodotti ittici sui mercati interni ed esteri.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Iniziative per l'elaborazione e l'attuazione a livello nazionale di un piano organico della pesca.**
- **Attuazione del progetto pluriennale d'intervento per lo sviluppo dell'itticoltura nelle valli di Comacchio che prevede in cinque anni dieci miliardi di investimento.**
- **Potenziamento delle strutture per la conservazione, la trasformazione dei prodotti ittici, e rifinanziamento della legge regionale per l'ammodernamento dei natanti da pesca.**
- **Interventi e contributi per la ricerca scientifica e per l'acquisizione di moderni mezzi di ricerca in mare.**
- **Definizione e realizzazione del piano per la ristrutturazione e la riqualificazione del sistema portuale regionale.**

Il Paese attraversa un momento critico sui problemi della economica, dell'ordine democratico e dello sviluppo sociale.

Esso può essere superato con l'unità! Non è vero, come dice Fanfani, che l'intesa è impossibile.

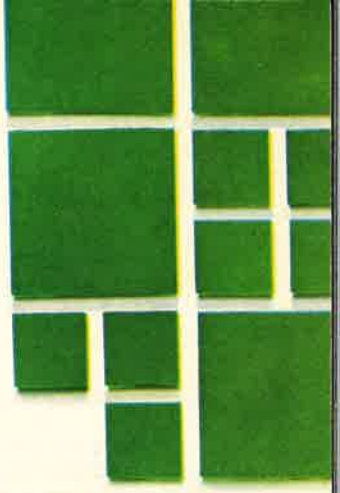
Su 178 leggi approvate dal Consiglio regionale solo 12 sono state approvate esclusivamente dalla maggioranza comunista.

Vota comunista se vuoi che l'intesa e l'unità possano crescere e rafforzarsi per far uscire il Paese dalla crisi politica, economica e morale.

9 CENTRI INTERSCAMBIO MERCI BOLOGNA-FERRARA E FONTEVIVO (PARMA)

7 PIANO PLURIENNALE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL TRASPORTO REGIONALE SU GOMMA

8 RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RETE DELLE FERROVIE CONCESSE E IN GESTIONE COMMISSARIALE



15 ATTIVAZIONE DI AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER LA RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO DELL'EMILIA-ROMAGNA

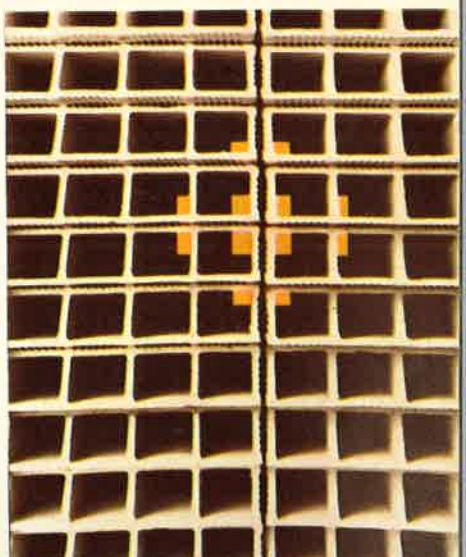
L'impegno della Regione e degli Enti locali per un nuovo tipo di sviluppo si concreta in un insieme di piani pluriennali d'intervento (importo di oltre 1.400 miliardi) che costituiscono un concreto contributo all'avvio di una politica nazionale di programmazione democratica e di utilizzazione delle risorse nazionali secondo le esigenze dello sviluppo economico e sociale.

Come punti fondamentali del proprio programma, nel quadro di una politica di riforme la Regione pone:

- **un deciso intervento della finanza pubblica nei settori prioritari dell'agricoltura, della promozione industriale, dei servizi sociali, dell'edilizia abitativa;**
- **la difesa dell'occupazione e dei redditi reali dei lavoratori;**
- **il sostegno e la vitalizzazione delle piccole e medie imprese e delle attività artigiane.**

10 SISTEMA PORTUALE DI RAVENNA

5 PIANO PER LO SVILUPPO DELL'ITTICOLTURA NELLE ACQUE INTERNE E LAGUNARI



13 CENTRI MEDICO-SOCIALI

14 COMPLETAMENTO EDILIZIA OSPEDALIERA E REALIZZAZIONE DI NUOVI OSPEDALI

I comunisti, al fine di promuovere lo sviluppo delle autonomie e dei poteri locali quali momenti essenziali della partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, perseguono l'obiettivo di creare le strutture istituzionali e gli strumenti di organizzazione permanente della partecipazione degli enti locali alla gestione del potere regionale.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELLA PRIMA LEGISLATURA

- Costituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali e delle Sezioni decentrate di controllo.
- Disciplina del funzionamento dell'Organo regionale di controllo.
- Disciplina dell'iniziativa popolare delle leggi e degli atti amministrativi di interesse generale e per l'istituzione di commissioni consiliari d'indagine, di studio e di inchiesta.
- Disciplina dell'esercizio delle funzioni trasferite o delegate dallo Stato alla Regione Emilia-Romagna.
- Istituzione del circondario di Rimini e finanziamento per le spese di primo impianto e di funzionamento del Comitato circondariale.

Strutture istituzionali partecipazione e strumenti della programmazione

- Istituzione della Sezione circondariale di controllo di Rimini.
- Costituzione e finanziamento delle Comunità montane.
- Approvazione degli Statuti delle Comunità montane.
- Autorizzazione e finanziamento delle opere e degli interventi di carattere urgente previsti nei programmi delle Comunità montane — L. 3.890.000.000.
- Contributo di L. 500.000.000 per le necessità finanziarie di primo impianto e di avvio delle Comunità montane.
- Legge regionale istitutiva dei Comitati comprensoriali nel territorio della Regione Emilia-Romagna.
- Elaborazione dei principî fondamentali in materia di deleghe delle funzioni amministrative della Regione agli enti locali, da recepire nelle leggi di delega nei singoli settori e predisposizione di progetti di legge di delega nei settori dell'agricoltura, diritto allo studio, assistenza sociale, turismo, trasporti, urbanistica e LL.PP.
- Costituzione dell'Istituto regionale di studi giuridici.

Primi orientamenti per la prossima legislatura

- **Attuazione della legge istitutiva dei Comitati comprensoriali:**
  — individuazione degli ambiti territoriali comprensoriali entro il 31-10-1975;
  — nomina degli organi comprensoriali;
  — dotazione dei mezzi e degli strumenti necessari al funzionamento degli organi comprensoriali.
- **Completamento del disegno istituzionale, mediante il definitivo conferimento delle deleghe agli enti locali elettivi.**
- **Approvazione dei piani di sviluppo economico, sociale e territoriale delle Comunità montane e dei Comitati comprensoriali e finanziamento dei programmi-stralcio.**
- **Approvazione della proposta presentata dalla Giunta regionale per la tutela e l'uso del territorio.**
- **Iniziative volte all'adeguamento della legislazione comunale e provinciale e di quella sulla finanza degli enti locali.**

EMILIA - ROMAGNA LA REGIONE DOVE CON I COMUNISTI PARTECIPI E SEI PROTAGONISTA

I Candidati della lista del PCI alle Elezioni Regionali

BOLOGNA

1 FANTI GUIDO
Membro della direzione del PCI Presidente della Giunta Regionale

2 CAVINA SERGIO
Segretario Regionale del PCI, membro del Comitato Centrale, Consigliere Regionale, laureato

3 BACCARINI CESARE
Assessore al Comune di Imola, Procuratore Legale

4 BARONI GIUSEPPE
Presidente della Associazione delle Cooperative Agricole di Bologna

5 BERNAGOZZI PAOLO
Operaio ENEL

6 CESARI IVANO
Artigiano - INDIPENDENTE

7 MUROTTI MARTA
Sindaco di Zola Predosa

8 PANIERI ANTONIO
Consigliere Regionale, operaio

9 SELVATICI ENRICA
Avvocato - INDIPENDENTE

10 STEFANI DANTE
Assessore Regionale, membro del Comitato Direttivo del Comitato Regionale del PCI

11 VECCHI ADAMO
Vice-presidente del Consiglio Regionale, membro del Comitato Direttivo del Comitato Regionale del PCI

12 ZANI SECONDO
Segretario della FGCI di Bologna

FERRARA

1 FERRARI GIUSEPPE
Assessore Regionale, avvocato

2 STEFANINI RADAMES
Assessore Regionale, membro del Comitato Direttivo del Comitato Regionale PCI

3 PUNGINELLI ROMANO
Consigliere Regionale

4 GENTILI ENZO
Vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara

5 BARATELLI VINCENZO
Membro della segreteria della Federazione di Ferrara, studente universitario

FORLI'

1 CEREDI GIORGIO
Consigliere Regionale, membro del Comitato Centrale e della segreteria Regionale del PCI

2 CECCARONI WALTER
Assessore Regionale

3 LA FORGIA MAURO
Assessore Regionale, professore

4 CASADEI BELLETTI BELLUCCI ALDA
Insegnante

5 GAMBERINI SERGIO
Segretario della FGCI di Rimini, studente

6 LEROY MARIO
Consigliere Regionale

7 ZAFFAGNINI ZENO
Membro dell'ufficio di segreteria del Comitato Regionale del PCI

MODENA

1 TURCI LANFRANCO
Assessore Regionale, laureato

2 DE RENZI ENNIO
Docente universitario, Direttore della Clinica malattie nervose e mentali dell'Università di Modena

3 GAVIOLI GIUSEPPE
Consigliere Provinciale, professore

4 MENABUE OSANNA
Consigliere Regionale, membro del Comitato Direttivo del Comitato Regionale del PCI

5 PIGNATTI ENRICO
Consigliere Comunale, operaio FIAT di Modena - INDIPENDENTE

6 ROMAGNOLI GIOVANNI
Assessore Regionale

7 ZURLINI ORESTE
Assessore del Comune di Modena, laureato

PARMA

1 BOCCHI FAUSTO
Assessore Regionale

2 SENSINI IVANOE
Presidente dell'Amministrazione di Parma

3 FIESCHI ROBERTO
Membro del Comitato Centrale del PCI, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, professore universitario

4 MAINARDI FAVA ANNA
Consigliere Comunale di Salsomaggiore, impiegata

5 MARCHINI LUIGI
Consigliere Provinciale, medico

PIACENZA

1 BOIOCCHI GIAN CARLO
Consigliere Regionale

2 BERRA CARLO
Studente universitario, membro del Comitato Direttivo della Federazione di Piacenza

3 MANTOVANI MAURIZIO
Consigliere Provinciale, studente universitario

4 PECORARI EMILIO
Consigliere Provinciale, studente universitario

RAVENNA

1 TRIOSSI DECIMO
Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna, membro del Comitato Direttivo Regionale del PCI

2 PESCARINI ANGELO
Assessore Regionale, professore

3 LOMBARDI VELIERO
Consigliere Regionale

4 LEONI CESARE
Operaio ANIC

5 MENGHETTI NATALINA
Studentessa

REGGIO EMILIA

1 SEVERI EMILIO ALFONSO
Assessore Regionale, laureato

2 MAGNANINI GIANNETTO
Membro dell'ufficio di segreteria del Comitato Regionale del PCI, capo gruppo al Consiglio Regionale

3 BARTOLI JONE
Assessore Regionale

4 BATTISTA GIUSEPPE ALFONSO
Sindaco di Castelnuovo Monti

5 CAPITANI LORENZO
Segretario della FGCI, studente

IL 15 GIUGNO VOTA PCI